

Nuovi paradigmi per la relazione organismo - ambiente

Da molti anni vengono messe in discussione le idee di sviluppo lineare e di un possibile progresso ininterrotto, idee che hanno dominato l'economia e la nostra cultura per lo meno dai tempi della prima rivoluzione industriale.

Il superamento di questo modello di sviluppo che si sta rivelando distruttivo richiede un nuovo modo di pensare il rapporto tra organismi e ambiente, una diversa concezione di vita

Due citazioni da cui partire:

“ci troviamo davanti a un mondo che è minacciato dalla distruzione dell'ambiente e noi, oggi, non siamo ancora in grado di pensare con chiarezza ai rapporti che legano un organismo al suo ambiente”

G. Bateson in “Forma, sostanza, differenza” (1970) VEM

“uscire, sia pure gradualmente, dai meccanismi e dalla logica che ha presieduto allo sviluppo italiano, dai suoi pseudovalori, e persino dalle abitudini che ha creato”, abbandonando “l'illusione che sia possibile perpetuare un tipo di sviluppo fondato sull'artificiosa espansione dei consumi individuali” e sulla “dissipazione delle risorse”, per superare un sistema “i cui caratteri distintivi sono lo spreco, l'esaltazione dell'individualismo più sfrenato, il consumismo più dissennato ciò richiede di pensare ad un diverso “un modo diverso di vivere” .

Ciò che Bateson scrive nel 1970 risulta oggi ancor più drammaticamente attuale; le parole pronunciate da Enrico Berlinguer nel 1977, lette oggi suonano come parole profetiche, viste dalla prospettiva di allora fanno pensare alle molte speranze deluse.

I nostri stili di vita, i modi di produzione sono da allora mutati, ma non sono certo mutati nel senso auspicato in quei discorsi.

Ciò che sembra essere cambiato, più sotto la spinta dei nuovi eventi climatici che per effetto di politiche responsabili, è una maggior attenzione ai problemi ambientali, una nuova sensibilità.

Sicuramente stanno affacciandosi nel panorama scientifico nuovi paradigmi che tengono maggiormente conto delle strette interdipendenze esistenti tra organismi viventi ed ecosistemi, che considerano l'uomo non una entità esterna ai processi naturali, ma parte della natura

Di questi nuovi paradigmi abbiamo bisogno per creare contesti culturali che rendano condivisibili nuove concezioni di sviluppo.

DELL' ECOLOGIA ECOSISTEMICA ALL' ECOLOGIA DEL PAESAGGIO

L' ECOLOGIA DEL PAESAGGIO è un nuovo interessante paradigma che sopravanza il paradigma dell' ECOLOGIA ECOSISTEMICA.

Per ambedue le ecologie il punto centrale è il rapporto tra l'organismo e il suo ambiente.

Ma mentre l'*ecologia ecosistemica* focalizza il proprio interesse su "le quantità di nutrienti, le quantità di organismi e le loro biomasse", per l'*ecologia del paesaggio* sono elementi caratterizzanti "le forme e le loro posizioni nello spazio"

Distinzione che ha origini antiche:

"... Credo che tutto sia cominciato con l'atteggiamento assunto dai pitagorici verso i loro predecessori, e la controversia fu formulata così: "Chiedi di che cosa sia fatto? Se di terra, fuoco, acqua o altro? Oppure chiedi: qual è la sua forma?" Pitagora era per l'indagine sulla forma più che per l'indagine sulla sostanza"

distinzione che G. Bateson cita in VEM, "Forma, sostanza, differenza" (1970), parlando della relazione tra mappa e territorio.
Distinzione che ci sembra di ritrovare nella distinzione tra ecosistema e paesaggio

IL PAESAGGIO COGNITIVO

Investigare Le forme e le loro posizioni nello spazio significa investigare le modalità con le quali gli organismi conoscono queste forme e le loro posizioni nello spazio, le modalità cioè con cui entrano in contatto con l'ambiente, significa affrontare lo studio dei segni e dei codici usati per stabilire tali contatti.

Il "paesaggio" appare quindi come un insieme di conoscenze innate o che sono acquisite dall'individuo sulla base delle informazioni inviate dal contesto ambientale

il paesaggio è un'aggregazione di oggetti che esiste in quanto percepito dagli organismi . senza la percezione il paesaggio non esisterebbe.

Già Berkeley: un mucchio di sassi non esiste se qualcuno non lo vede come mucchio di sassi; non vi è eclisse di luna finché non c'è qualcuno che la osserva.....

dalla complessità dell'ambiente l'individuo attraverso la percezione estrae elementi che costituiscono il paesaggio, si può perciò dire che il paesaggio è al tempo stesso percepito e costruito: ciò che viene percepito induce modificazioni di comportamento e, in seguito a queste modificazioni si percepiranno in modo nuovo gli elementi del paesaggio in una continua iterativa elaborazione cognitiva,.

due livelli di percezione del paesaggio

si parte dalla situazione in cui dal paesaggio nel quale all'organismo, che pur in quel paesaggio è immerso, non perviene nessuna informazione

*È un paesaggio "neutro per quell'organismo":
altri organismi, altri individui potrebbero avere da quello stesso
paesaggio sensazioni, informazioni,*

per giungere a due possibili livelli di percezione del paesaggio

Vi è il livello del paesaggio percepito individualmente:

paesaggio privato percepito dall'individuo sulla base delle proprie capacità percettive

Vi è il livello del paesaggio percepito collettivamente:

paesaggio pubblico frutto di una elaborazione culturale a cui anche altri soggetti prendono parte; è una rappresentazione che accomuna gli organismi per un "comune sentire", per una condivisione di valori attribuita agli elementi del paesaggio

*(es. il vento, la pioggia, il terreno visti nell'ottica del
paesaggio percepito privato, , appartengono alla
sensibilità individuale, visti nell'ottica del paesaggio
percepito pubblico , diventano fenomeni letti con una
categorizzazione condivisa, pubblica in base alla quale si
fissano comportamenti sociali).*

Nella evoluzione della specie si rivela importante la trasmissione culturale
Nel caso della specie umana l'interscambio di informazioni all'interno dei gruppi
ha portato alla costruzione di categorie concettuali, di valori condivisi su cui si
sono fondate le comunità.

attraverso i secoli si sono costituite comunità popolazioni isolate,
diverse le une dalle altre, al loro interno unificate da lingua, costumi, valori .
nell'età contemporanea attraverso gli stessi meccanismi unificanti si sta ora
costruendo una comunità globale su scala planetaria.

***si identifica qui il problema della scuola di oggi: l'educazione in questo
momento si trova a seguire il passaggio da categorie di pensiero e da
valori validi per la formazione di comunità chiuse, isolate a categorie di***

pensiero e a valori validi su scala planetaria per una comunità planetaria

IL PAESAGGIO COME L'INTERFACCIA TRA ECOSISTEMI ED ORGANISMI

In termini semiotici possiamo dire che il paesaggio traduce i segnali emessi dall'ecosistema in segni che vengono interpretati dall'organismo. Dalla decodificazione dei segnali rilasciati dal paesaggio l'organismo individuerà i luoghi delle risorse nascoste nel territorio.

Per risorse si intendono sia le risorse materiali. Cibo, acqua, luoghi per rifugiarsi, nidi, tane, case, ecc. sia beni immateriali, beni culturali, organizzazioni sociali, relazioni affettive.

I segni che derivano dal paesaggio riguardano le proprietà del paesaggio: estensione, forma, l'eterogeneità ecc

il PAESAGGIO appare come mappa tra territorio e individuo, interfaccia semiotica tra gli ecosistemi e gli organismi,

Il paesaggio è la sommatoria di tutte le configurazioni spaziali che sono veicolo di un significato ricercato dall'organismo per svolgere una determinata funzione.

Vi sono configurazioni portatrici di differenti significati: cibo, riparo, acqua, sicurezza, percorsi, ecc ognuna delle quali serve a localizzare una specifica risorsa (con un neologismo questa configurazione viene detta " ecofield" , "campo ecologico")

l'ecofield mette in relazione gli organismi con ciò che l'ambiente nel suo insieme offre in termini di cibo, rifugio, percorribilità, , sicurezza

PAESAGGI COGNITIVI ED ECONOMIA

Economia - ecologia hanno una stessa radice etimologica, ma diverse filosofie,

DIFFERENTI MODI DI PENSARE LO SVILUPPO

in ecologia lo sviluppo è pensato secondo un modello omeoretico,

In un sistema vivente naturale che ha di solito acquisito un grado di stabilità per selezione naturale è assicurata una continua modificazione del sistema con le stesse modalità che si sono verificate nel passato; i vincoli dell'organismo canalizzano lo sviluppo lungo traiettorie invarianti

Vi è un flusso di modifiche **che** si mantiene costante, nonostante la grande varietà di perturbazioni incontrate purché le variazioni aleatorie, gli eventi esterni perturbanti non vadano oltre una certa soglia

in economia il paradigma di riferimento è la crescita della produzione dei beni e servizi

dal punto di vista dell'ecologia il modello della crescita economica, intesa come costante, continuo aumento di produzione di beni e di servizi, viene ben rappresentato con la metafora della "faina"

la faina quando piomba in un pollaio "deve" uccidere tutte le galline, non si ferma finché vi è una gallina viva; per le galline che non possono fuggire, il pollaio da rifugio diventa una trappola

lo sviluppo "deve" continuare; il mercato continuerà a captare acquirenti chiusi dentro il recinto degli "acquisti consigliati", dei "bisogni suggeriti" ; per i consumatori il recinto, costruito come libera mostra di risorse, si trasforma in trappola

(vi è un modo di fuggire dal recinto degli "acquisti consigliati" ?)

DIFFERENTI MODI DI CONSIDERARE L'AMBIENTE

In economia _____ L'ambiente visto

Come un " mondo vuoto": l'uomo domina da estraneo l'ambiente e lo può riempire a suo piacimento o può conservarne vuote alcune aree

In ecologia del paesaggio _____ L'ambiente visto

come un "mondo pieno"; L'uomo è parte integrante dei processi economici nella compatibilità con i processi ecologici; la rete di relazioni continue interrela tutti gli organismi in un unico "mondo"

SVILUPPO ECONOMICO ED ECOSISTEMA SVILUPPO ECONOMICO E PAESAGGIO

le enormi quantità di energia disponibile che abbiamo ci permettono di cercate altrove le risorse di cui abbiamo bisogno

la maggior parte delle risorse di cui abbiamo bisogno vengono offerte da sistemi produttivi situati altrove, non sono prodotte nei luoghi in cui sono consumate.....

non essendo più necessario produrre le risorse nel contesto ambientale in cui si usano, il contesto ambientale si impoverisce di tali risorse..... (quante varietà di frutta sono scomparse dai nostri campi.....), ciò vale anche per i beni immateriali:

si costruiscono città che non hanno luoghi di bellezza, (vi sono quartieri moderni ove non si sa dove posare gli occhi.....) si cercano questi luoghi fuori della città..... le risorse necessarie allo spirito vengono cercate altrove.....

in conseguenza di ciò

vi saranno luoghi in cui

la mancata valorizzazione delle risorse attuali e potenziali locali concorrerà al degrado del paesaggio e degli ecosistemi di cui il paesaggio è "solo la mappa"

vi saranno luoghi in cui

L'utilizzazione di risorse non per bisogni locali ma per soddisfare bisogni di altri luoghi, comporta che i paesaggi che vengono a formarsi perdano la configurazione spaziale che consentiva lo sviluppo omeoretico del sistema ecologico

Una nuova concezione di CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO

La gestione o la conservazione di un territorio non possono passare attraverso la progettazione o la gestione del paesaggio. Il paesaggio non è che la "mappa", l'icona dell'ecosistema e non sarà certo modificando la mappa che si modificherà il territorio. La conservazione, la gestione, la progettazione del paesaggio passa attraverso l'interpretazione dei segni in cui il paesaggio traduce i segnali emessi dall'ecosistema, attraverso percezione che abbiamo di esso, attraverso la gestione delle risorse attese, percepite ed utilizzate,

La conservazione dei paesaggi non è possibile se le risorse che li hanno creati non vengono mantenute nello stesso modo del passato..... ma ciò è impossibile perché cambiano le modalità di lavorazione.

Anche se la configurazione spaziale prodotta da una risorsa talvolta tende a permanere anche quando la produzione della risorsa è scomparsa, (un frutteto sembra ancora un frutteto anche quando la frutta non viene più raccolta) bisogna riconoscere che quel paesaggio è un'icona di un processo ormai scomparso.

La conservazione di quell'icona , cioè di quel paesaggio diventa inutile e alla fine impossibile.

Se non utilizziamo una certa risorsa i relativi eco-fields scompaiono, come scompare l'ombra se scompare l'oggetto che la produce,

è un'utopia conservare "il paesaggio estetico"

Dalle risorse che chiediamo o che trascuriamo dipende la costruzione, l'evoluzione del paesaggio, cioè l'evoluzione del paesaggio dipende dal livello, dalla qualità dei nostri bisogni

Amalfitani, Etruschi e liguri quando costruirono i loro centri abitati, i loro sistemi agricoli non pensarono certo al paesaggio che si sarebbe venuto a creare; **MA LA QUALITÀ DI RISORSE CHE RICERCARONO RESERO QUEI PAESAGGI INCANTEVOLI**

È questa una verifica di come l'uomo non sia una entità esterna ai processi naturali, ma ne sia parte e ne sia anzi la misura.

La costruzione dell'"universo soggettivo"

Dallo spaesamento al paesamento -- (vedi benessere psicofisico)

Ogni organismo ha bisogno del paesaggio, inteso come territorio conosciuto, al fine di poter individuare con il minor sforzo energetico le risorse.

Un organismo deve sapere come leggere il paesaggio per individuare le risorse; detto con un neologismo, deve saper "paesare" :

Paesare è l'indispensabile processo per sopravvivere: essere capaci attraverso la percezione del paesaggio di individuare le risorse.

Nel deserto australiano gli aborigeni "paesano" perché sono capaci attraverso la percezione del paesaggio di individuare le risorse, nello stesso deserto Noi siamo "spaesati" perché non siamo capaci di intercettare le risorse e abbiamo bisogno dell'armamentario dell'esploratore per attraversare il deserto australiano

ogni organismo procede, movendosi in ogni direzione, all'esplorazione di un mondo inizialmente sconosciuto, il mondo "possibile" i cui confini sono delimitati dagli ambiti della propria nicchia ecologica. L'organismo costruisce, sulla base del patrimonio genetico e delle acquisizioni culturali provenienti dall'esperienza,, dalle interazioni di gruppo, una mappa cognitiva del proprio luogo.

Alla fine l'organismo avrà costruito una propria mappa cognitiva del mondo esplorato e lo considererà sicuro, conosciuto, l'organismo utilizzerà questa mappa come riferimento assoluto: quindi da una condizione iniziale di spaesamento sarà pervenuto ad una condizione di paesamento.

La lingua italiana ha ignorato finora il termine "paesamento", come se non fosse riconosciuta la fatica del "paesare": del paesare nelle fabbriche e nei cantieri, il paesare degli immigrati in paesi nuovi e sconosciuti.

Paesare per sopravvivere nel mondo contemporaneo, un mondo in rapida trasformazione il cui paesaggio è a volte difficile da percepire, e diventa sempre più vasto fino a raggiungere le dimensioni del mondo globale è, per l'umanità contemporanea, compito di grande difficoltà.

Le nostre città, i nostri territori cambiano tanto che non riusciamo più ad interpretarli sia a livello di processi percettivi, che di processi cognitivi e non siamo quindi in grado di individuare le risorse di cui abbiamo necessità, le risorse che ci consentono di raggiungere il "benessere psicofisico",

*Arrendendoci di fronte alle difficoltà del "paesare" ci accontentiamo del "benestare" rinunciando al "benessere" e spesso il benestare si accompagna al malessere. Quando al termine Paesare diamo il significato di raggiungimento del **benessere psicofisico**, dobbiamo specificare che per benessere psicofisico si vuole intendere lo stato psicofisico che ci fa capaci di concupire: di desiderare intensamente, di desiderare in modo evidente **Il nostro benessere psicofisico è misurato dalle nostre capacità di desiderare***

Testo di riferimento di questa relazione:

A. Farina IL PAESAGGIO COGNITIVO FrancoAngeli Milano2006
Per la Bibliografia si rimanda al testo di riferimento